



## ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE DI MEDICINA

Via Gramsci, 2/A - 40059 MEDICINA (BO)

Codice fiscale 80071270377 – Cod. Mecc. BOIC867005 – C.U.:

UFS0AF Tel. 051 6970595 - Fax 051 6970596

Email: [BOIC867005@istruzione.it](mailto:BOIC867005@istruzione.it) -

BOIC867005@pec.istruzione.it Sito Web:

<https://icmedicina.edu.it>

Medicina, 24 marzo 2025

**Oggetto:** Classi quinte scuola primaria – Proiezione film “Stelle sulla Terra”

Gentili genitori

in merito alle perplessità espresse da alcuni di Voi sull’opportunità di proporre il film “Stelle sulla Terra” agli alunni delle classi quinte della scuola primaria, tenuto anche conto del fatto che conosco molto bene il film in questione, esprimo quanto segue.

“Stelle sulla terra” è un film del 2007, diretto da Amir Khan. Il protagonista è Ishaan, un bambino indiano di 8 anni, dislessico non certificato. È bocciato in terza elementare e non mostra miglioramenti: ha insufficienze in tutte le materie, non sa leggere, né scrivere, né fare di conto, evita in tutti i modi la scuola e finisce sempre in punizione. Le maestre lo descrivono come un bambino distratto e “con la testa tra le nuvole”, svogliato, oppositivo, in ritardo rispetto ai compagni. Così, consigliano ai genitori di iscrivere Ishaan in una scuola speciale, scambiando le sue difficoltà di apprendimento con le conseguenze di un ritardo cognitivo.

In realtà, i bambini dislessici hanno un quoziente intellettivo nella norma, se non superiore, in molti casi, alla media, e possono essere assai abili e svegli nelle attività verso cui nutrono maggior interesse. I DSA non sono malattie, ma “neuro-diversità”, caratteristiche neurobiologiche, che, in quanto tali, permangono tutta la vita; tuttavia, possono evolvere positivamente se riconosciute tempestivamente e se, oltre alle difficoltà, vengono riconosciuti anche i punti di forza e le risorse di questi bambini. Nel caso di Ishaan i suoi talenti sono la creatività e la fantasia; dimostra inoltre una spiccata abilità artistica, che viene subito notata dal nuovo insegnante, Ram Sanchar. Sarà proprio il nuovo maestro a riconoscere la dislessia nel bambino e a spiegarla ai genitori, insieme alle sue abilità!

Il film mette infatti in evidenza le dinamiche più rilevanti che nascono quando in un contesto è presente un ragazzo con DSA. Innanzitutto emergono le difficoltà di apprendimento dello studente, accompagnate da sentimenti di inadeguatezza, sfiducia, isolamento. Egli non si sente compreso da nessuno, la sua stima scompare. E’ portato a mascherare le difficoltà: preferisce sfidare e fare il ribelle, una scelta che ha conseguenze ancor peggiori. Emarginato dai compagni, ogni errore diventa occasione, per gli insegnanti, di rimprovero, di offesa, di minaccia della bocciatura. Il confronto con gli altri, che sembrano sempre più bravi e più intelligenti, è tremendo. Tutti sottolineano le difficoltà, nessuno presta attenzione alle sue potenzialità, attraverso le quali sa esprimere concetti complessi. I comportamenti rigidi, stereotipati e repressivi demoliscono piuttosto che edificare. Dall’altro lato abbiamo la reazione dei genitori: negazione del problema. La difficoltà ad accettare che le difficoltà di Ishaan siano un diverso modo di pensare suonano come una ferita narcisistica per i genitori. In un mondo governato dalla competizione, essi vogliono avere figli vincenti e sono disorientati davanti allo sgretolarsi di quelle aspettative che li avrebbero resi vincenti.

All'interno del film viene riportato e sottolineato più volte il tema dell'unicità, di cui ogni essere umano è portatore in modo più o meno inconscio. Ognuno di noi possiede un talento e sprigionarlo è la nostra missione, soprattutto se con "noi" si intende "la scuola", perché qualsiasi cosa può emanare magia, se toccata dalle giuste mani. Ciò che spesso manca è un piccolo incoraggiamento esterno a rincorrere i propri sogni. Il riconoscimento è un bisogno essenziale per l'essere umano. Noi tutti necessitiamo di venire apprezzati per quello che siamo e non per quello che sappiamo fare, in primo luogo dalla nostra famiglia ed in seguito dalla società. Nel corso della storia, il protagonista riceve una scarsa soddisfazione di questo bisogno, e tante, troppe volte non vengono riconosciuti il suo impegno, le sue doti e le sue difficoltà quotidiane coraggiosamente affrontate, perché estranee alle aspettative degli adulti. E' l'insegnante, Ram, a darci il più importante insegnamento: la fiducia e l'autostima consentono di trovare nel firmamento la porzione di cielo in cui brillare.

Adesso, qualche considerazione personale. Il film valorizza la diversità, fino al punto da farla risultare vincente, nella parte finale, con la gara vinta dal ragazzino e con i genitori di Ishaan che ricevono la sua pagella tra i complimenti degli insegnanti, che si congratulano per i grandi progressi del bambino.

La dislessia viene descritta con tutta la sua sintomatologia e le sue conseguenze, dalla difficoltà nel leggere e far di conto, alla scoordinazione motoria che affligge il protagonista. Il film tratta anche il tema dell'ignoranza e dell'indifferenza che attanaglia gli adulti, i quali interpretano i comportamenti di Ishaan come svogliatezza e incapacità di impegnarsi, e nessuno indaga sulla reale spiegazione di quel suo comportamento e del basso rendimento scolastico. Solamente il nuovo maestro Ram Shankar riesce a comprendere che Ishaan è dislessico e che questo non rappresenta un dilemma senza uscita ma che, grazie ad un insegnamento personalizzato, il bambino può recuperare le lacune. Questo film fa capire come tutti gli altri bambini possono apprendere e raggiungere gli obiettivi, sebbene con modalità e tempi diversi, e che gli stessi obiettivi possono essere differenti per bambini differenti. Questo ci fa capire che è sbagliato soffermarsi ed etichettare la diversità in maniera superficiale, in quanto, come affermato dal maestro Ram: "Ogni bambino possiede un suo talento, ha delle sue abilità, dei suoi interessi" e di conseguenza non bisogna considerare nessuno meno capace degli altri.

Centrale e decisiva è la figura del maestro Ram. Vista la situazione di Ishaan, decide di parlare della dislessia ai bambini, raccontando come anche alcune grandi personalità storiche erano dislessiche, come Albert Einstein, Leonardo Da Vinci, Thomas Edison... per far capire loro che ognuno ha un talento, e che le difficoltà non devono ostacolarlo: "Sulla nostra terra sono spuntate piccole stelle, che con la loro luce hanno illuminato il mondo. Perché sono riuscite a farci guardare le cose con i loro occhi. Pensavano in maniera diversa e le persone vicine non lo accettavano, e le hanno ostacolate. Ma loro ne sono uscite vincenti, al punto che il mondo è rimasto a bocca aperta".

Il film possiede una carica valoriale particolarmente positiva e, a mio parere, dovrebbe essere visto da tutti gli alunni, dagli otto anni (età del protagonista) in su, e da tutti gli adulti, soprattutto genitori ed insegnanti. E' un film che invita, quasi costringe a riflettere, non soltanto sulla diversità, tema con cui è praticamente obbligatorio confrontarsi con gli alunni fin dalla scuola dell'infanzia (ovviamente con linguaggi adeguati ad ogni età), ma anche sull'amicizia, sui metodi di insegnamento, sull'autostima, sui rapporti genitori-figli e insegnanti-alunni, sul talento inespresso, sulle emozioni.

La diversità è fondamentale, perché arricchisce la nostra società e la nostra esperienza quotidiana. Quando abbracciamo e valorizziamo la diversità, apriamo le porte a nuove prospettive, idee e modi di pensare. Impariamo a superare i pregiudizi che vedono nell'elemento di diversità una minaccia o un ostacolo, e ad ampliare la nostra visione del mondo, apprendendo dagli altri. Così facendo, ci apriamo all'innovazione e alla creatività e coltiviamo la nostra crescita personale. La diversità ci insegna l'accettazione, la tolleranza e l'empatia. Ci incoraggia a valorizzare ogni individuo per la sua unicità, ricordandoci che siamo tutti ugualmente degni e meritevoli di rispetto, indipendentemente da come siamo o da dove veniamo. Ci porta così a sviluppare la capacità di metterci nei panni degli altri e di comprendere le loro esperienze, anche se

non combaciano con le nostre. Aprirsi al valore della diversità aiuta ad apprezzare la ricchezza che deriva dalla varietà delle esperienze umane, mostrandoci come prospettive, culture e modi di vivere diversi siano fonte di arricchimento e non di conflitto. Al tempo stesso, ci prepara ad affrontare le sfide del mondo reale, in cui saremo costantemente esposti a confrontarci con persone diverse da noi. Imparare a comprendere e ad accettare la diversità sin da bambini ci rende così cittadini consapevoli e pronti a contribuire a un mondo più armonioso.

Educare i bambini alla diversità significa insegnare loro a rispettare e apprezzare le differenze, piuttosto che temerle o ignorarle. Vuol dire inoltre comunicare che la diversità non è solo un valore da rispettare negli altri, ma anche una ricchezza da riconoscere e tutelare in sé stessi. Il modo più efficace per farlo è adottare un approccio attivo e coinvolgente, che permetta ai piccoli di sperimentare in modo diretto la diversità e di assimilarne spontaneamente il valore. Imparare a rispettare la diversità permetterà loro di sviluppare competenze sociali, emozionali e cognitive che saranno fondamentali per tutta la vita. Crescendo, infatti, incontreranno sempre più frequentemente persone di nazionalità, cultura e interessi diversi dai loro. Confrontarsi con questo aspetto della vita già in tenera età permetterà loro di affrontare questo processo nel modo più naturale possibile.

Desidero infine, in questa presentazione, ringraziare chi ha proposto il film. Per rafforzarne la finalità educativa, mi piacerebbe pensare che possa essere strutturalmente proposto ogni anno scolastico.

Le date di proiezione saranno le seguenti:

- Lunedì 24 marzo ore 14,15 - classi quinte di Biagi;
- Lunedì 12 maggio ore 14,15 - classi quinte di Vannini;
- Lunedì 19 maggio ore 14 - classi quinte di Zanardi;

Cordialmente

**Il Dirigente Scolastico**

Paolo Castellana

Firma autografa, a mezzo stampa,  
sostituita ai sensi del Dlgs 39/93